

si debba considerare meno rispetto alle industrie della lana, del cotone e della carta. Sono queste industrie egualmente grandi, egualmente importanti. Se la bella città di Como fiorisce, prospera, e fa onore all'Italia per la sua nobile industria della seta, non è però sola in questa nobile gara del lavoro nazionale.

Che diremo della industria laniera? Non basterebbe il nominare solamente la cospicua fabbrica di Schio, di cui, non che Italia, ma Francia stessa e Inghilterra e Germania potrebbero andar superbe? E le grandiose fabbriche del Salernitano così in cotone che in lane? e quella della Valle del Liri presso Isola ed Arpino? E che diremo delle grandi cartiere Lombarde di Piemonte? Che di quelle dell'Isola del Liri? Che della grandiosa e ammirabile fabbrica da parati del conte di Balsorano, la quale fece maravigliare all'Esposizione di Milano per il progresso della industria italiana in un prodotto, nel quale pochi anni addietro eravamo bambini?

Dunque, onorevoli signori, se dobbiamo studiare la materia dei colori, studiamola bene, studiamola rispetto a tutte le industrie. Ultimamente, quando si discusse il trattato colla Francia, il ministro di agricoltura e quello delle finanze fecero delle promesse, nel senso che, per corrispettivo della poca difesa data al lavoro nazionale, si sarebbe studiato modo, di dare qualche equivalente, mediante la diminuzione dei dazi sulle materie coloranti. E ora come si attengono quelle promesse?

Anzi fu appunto in occasione delle rimostranze che facemmo sulla misura improvvida adottata di ribassare di lire 5 il diritto di entrata sulle carte da parati, che ci si prometteva qualche compenso mediante disagri all'occasione di un riordinamento della tariffa.

Ben si è potuto notare da chi è mediocrementemente esperto del modo come procede l'industria per la carta da parati, che in quel prodotto la minor parte è la carta stessa; quello che vi prevale è il magistero dei colori e degli ornamenti.

Ora, onorevole ministro, se volete attenere le vostre promesse, io vi rammento che il disagio sulla materia dei colori, si riferisce appunto sugli articoli da me notati al n° 64 lettere A e B e n° 65 della tariffa.

Io voglio essere discreto; capisco che in questo modo si offende un poco l'interesse del fisco, atteso che vi sarà qualche entrata di meno; ed ecco perchè, oggi, in luogo di chiedere l'esenzione come dalla Commissione è stata proposta ed ottenuta a favore dell'industria serica comasca, io mi limito a chiedere la diminuzione della metà del dazio sui colori che servono all'industria delle carte da

parati, all'industria del cotone, all'industria laniera, e a tutte quelle altre industrie per le quali c'è bisogno delle materie coloranti.

Io prego quindi la Commissione ed il Ministero di non volere negare questa piccola agevolazione alle industrie per le quali ho parlato. Io credo che non sarebbe bene in questo momento mostrarsi solleciti di un'industria sola, forse perchè avrà avuto migliori patrocinatori presso la Commissione ed il Ministero. La mia proposta si riduce a ben poca cosa, e mi auguro quindi che il Ministero e la Commissione vorranno accettarla.

**Presidente.** L'onorevole Chiapusso ha facoltà di parlare.

**Chiapusso.** È un semplice dubbio che io intendo sottoporre all'egregio relatore, dal quale spero di avere adeguata risposta.

La Commissione ha proposto di dichiarare esente dal dazio l'estratto d'oricello. Essa, a mio avviso, è partita dal concetto che l'estratto d'oricello, nello stato attuale dell'industria, abbia poca importanza, e che quindi la sua esenzione, mentre può favorire largamente l'industria tintoria, per altra parte non pregiudica in nulla l'erario.

Persone competenti in questa materia mi hanno assicurato che, mentre è giusto questo concetto, tuttavia nel fatto si verrebbe ad un risultato opposto a quello che la Commissione prevede, poichè, sotto la parvenza di estratto di oricello, si potrebbero introdurre tutti gli estratti coloranti di legno, estratti che Commissione e Ministero sono d'accordo nel mantenere tassati.

Se questo è vero, è evidente che noi verremo a favorire per pochissimo l'industria tintoria, mentre d'altra parte verremmo a ledere l'industria nazionale che attende alla fabbricazione degli estratti coloranti di legno, e verremmo a portare un danno gravissimo all'erario.

Io spero di avere dall'egregio relatore questi schiarimenti, e che essi siano favorevoli; in caso contrario io invoco l'autorità dell'onorevole ministro delle finanze a venire in mio aiuto.

**Presidente.** L'onorevole Incagnoli ha svolto una proposta per aggiungere una voce 64, poi per mutare la voce 65 e per aggiungere una voce 66. L'onorevole Chiapusso ha fatto alcune osservazioni sulla voce 65. Prego l'onorevole relatore di voler esprimere l'avviso della Commissione.

**Luzzatti, relatore.** La Commissione riconosce la verità tecnica dell'osservazione messa innanzi dall'onorevole Chiapusso. Vi è il pericolo che questo estratto di oricello, quando se ne abolisca